



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Settembre 2021

Quella di “mandare in vacanza” anche il Vangelo, a volte è più che una tentazione, altre volte avviene in modo inconsapevole, ma non per questo meno grave. Ecco che alla ripresa della vita delle nostre comunità è utile raccogliere l’invito del teologo domenicano Dominique Collin a intendere il Vangelo con un altro orecchio per coglierne l’inaudito.

La nostra ragione ristretta è divenuta folle e presuntuosa, ma in realtà è prigioniera di vecchi schemi concettuali. Il Vangelo è *esperienza nuova di parola*, una parola che *non ha la funzione di risolvere dei problemi, una parola originale che guarda verso l’origine per scorgere ciò che essa fa cominciare per noi che siamo nel tempo della fine*. Il Vangelo di un *cristianesimo che non esiste ancora*. Più della scristianizzazione massiccia è da temere il fatto che il Vangelo sia considerato dai più (primi fra tutti i cristiani) come una *visione particolare del mondo legata a una storia passata*, a quel benpensare che fa dire alla parola ciò che ci aspettiamo da essa. Al contrario il Vangelo esprime l’inatteso: *l’inaudito. Nulla a che vedere con il sensazionale... Non udiamo più l’inaudito perché lo abbiamo legato troppo alla memoria. Niente più delle idee acquisite rende sordi all’inaudito*. Sempre più la nostra epoca vive l’ossessione per la novità assoluta che sostituisce il vecchio, e considerando “Vecchio” anche il Nuovo Testamento finiamo per disconoscere che il Vangelo è *una notizia più giovane delle nostre novità*. È originale perché *in rapporto con l’origine* e per questo *capace di fare nuove tutte le cose*.

Spesso l’inaudito del Vangelo è *ostacolato dall’eccesso di significato*: dottrina, morale, commenti, interpretazioni, che alla fine lo hanno reso insignificante, lo hanno spremuto per estrarne *una dottrina senza vita e una morale senza gioia*. Al contrario il Vangelo è *Vita vivente* che vuol farsi intendere, è rivolta al dialogo e alla condivisione; ci *parla della Vita ed è Vita che parla*, ma tendiamo a confondere questa Vita con i nostri modi di vivere. *La novità del Vangelo non risiede tanto in ciò che dice, quanto nell’esperienza che rende possibile e che può essere detta «buona notizia»*, un’esperienza che può avvenire solo in presenza di testimoni, e la testimonianza di ciascuno è insostituibile e indelegabile. Diversamente possiamo guardare alla cristianità dietro di noi, *possiamo volerla far ritornare come folklore*, ma in un mondo mutato *sarebbe solo una comparsa*, destinata a rallegrarsi solo nei ricordi.

(vedi Dominique Collin – il Vangelo inaudito – Queriniana)

L’idea di fondo non è lontana dallo spirito che ha animato p. Justin Taylor. L’esortazione a ripartire da zero è un po’ l’invito a cogliere l’inaudito (ancora una volta non il sensazionale) della nostra spiritualità. Ripartiamo così dal Vangelo del giorno come filo diretto con Cristo Gesù e con la Comunità tutta dei discepoli, ai quali arriva ogni giorno la stessa Sua Parola. Da maristi accogliamo come Maria, con l’amore di Madre e la sollecitudine della Discepola.

A tutti buon cammino, con l’auspicio che la situazione permetta a tutti di costruire e vivere i propri appuntamenti in una ritrovata serenità. Preghiamo per il vicino Capitolo Provinciale, cominciando a guardare con fiducia ai prossimi appuntamenti nazionali e internazionali.

Paolo Serafini

Antonio Airò